

domenica 19 agosto 2001

rUnità 23

ex libris

La prima cosa
che cade
in mare,
nel corso
di una lunga traversata,
è il tempo

inediti

Paul Morand
«L'Europe galante»

DUE POESIE E UNA ROSA PER I 65 ANNI DI CARLA FRACCI

Rosa rossa per Carla Fracchi
Per le tue bianche camelle
Io non ti ho ringraziato
perché tra le camelle manca
una rosa rossa: è il bacio che avrei dato a Lui
per non farlo morire

ma tu che sei la mia primavera
puoi danzare per lui,
il mio amore,
che non mi ha mai baciato.

Nel tuo compleanno
tu detti la parola
che un Angelo ripete
...nel nome di Maria.

Alda Merini

La poesia che pubblichiamo qui accanto è uno dei due componimenti donati da Alda Merini a Carla Fracchi per il suo sessantacinquesimo compleanno. Entrambe permeate da intenso affetto («Delle lusinghe della notte un sogno / esce e percorre tutta la vallata / una fata che genera altri tempi / e vola via come una canzone / non occorre nei vederti danzare / avere letto molti testi / oppure domandandosi / l'origine d'amore. / Tu sei l'amore / tu sei il sentimento / tu sei illogica / come la ragione / tu sei leggera / come la follia»), le poesie, il dono della «sorella in amore Alda Merini» - dice la Fracchi - la aiuteranno in questo «momento così difficile della mia vita». La ballerina (55 anni di lavoro) ricorda come le parole dei poeti l'abbiano aiutata ad affrontare le difficoltà incontrate danzando nel sentie-

ro della sua vita: «Così fece l'adorato Montale quando io, presa dallo scoramento, nel mio stato di ballerina dal bacino stretto e dai fianchi sottili, dovevo decidere o no di diventare madre di questo mio figlio grande e buono. E così il poeta mi dedicò *La Danzatrice Stanca* scrivendo: "... di rose che ritornano a fiorire... di milligrammi di peso... di nivei defiles di morte. Così fece l'aspro e dolce, amico solare Eduardo quando credevo di essere fuoriuscita da quel sentiero... mi regalò, scritto proprio da lui con la penna biro su quattro foglietti di taccuino, il soggetto di una pantomima intitolata *Finale danzato per Filumena Marturano*, la sua creatura prediletta; e mi chiese se poteva chiamarmi sorella, parola per lui piena di significati e da allora per me parola forte come pietra forte. E mi ritrovai al nastro di

partenza per la nuova tappa. Così Mario Luzi, che ho incontrato poche volte ma che sento da tanti anni come un fratello maggiore, tutt'è due con un'infanzia trascorsa a guardar rotaie: lui figlio del capostazione di Castello a guardare quelle dei treni e a domandarsi verso quali fantasie conducessero, io figlia di un manovratore dell'Atm a guardare quelle del tramvai fermamente convinta che tutte le linee dei tram milanesi conducessero solo in piazza del Teatro alla Scala. Fratello Luzi mi dedicò una copia del suo *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini* e il mio cuore, che in quel preciso momento della mia vita si era disorientato («si smarriscono il calcolo e il criterio / si disorienta il cuore»), riprese a battere come apparigliato con una vampa sottile».

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

capricci italiani
di Edoardo Sanguineti

Globalizzazione? Leggete Marx

Segue dalla prima

Per illustrare il suo pensiero, il Celli, che è uomo di scienze e di lettere, ad un tempo, nonché una sorta di dotta superstar televisiva, ricorre a Manzoni, quando costui denunciava, romanzescamente discorrendo, che violento era don Abbondio, anche se, nella memorabile scena del tentato matrimonio per forza, violenti sembravano essere, e non erano, i due promessi. «Orbene, tutti sanno - concludeva il Celli - che le multinazionali sono gli occulti burattinai della globalizzazione, ed è ormai evidente che i loro metodi non sono per nulla democratici». Occulti burattinai, e mandanti degli 8 manifesti esecutori di Palazzo Ducale.

A cogliere la sostanza etica dei fatti si può arrivare, come il mio amico, muovendo dalla soia transgenica. Naomi Klein, l'autrice di *No logo*, ci arriva partendo dalle sottosalarie quindicenni della fabbrica di abbigliamento Kaho Indah Citra, alla periferia di Giacarta, nella zona industriale di Kawasan Berikat Nusantara. George Ritzer, l'autore di *La religione dei consumi*, prendeva le mosse dalle «cattedrali del consumo» (anzi, «iperconsumo») del beato Occidente. Molti degni ecclesiastici, e molti laici di animo sensibile (vivamente bacchettati, se tonsurati, non soltanto dal tonsurato Gianni Baget Bozzo, che non conta, ma da Angelo Panebianco, preoccupato *Se in chiesa rientra Marx*, *Corriere della Sera*, 13 agosto), sono scossi dal crescere del misurabilissimo divario tra i superricchi e i superpoveri. Io, nel mio piccolo, mi sento più vicino a quello Zernan Toledo, citato dalla Klein (p. 415, meglio tardi che mai), che battendo un pugno sul tavolo, in un hotel di Rosario, dice, finalmente: «Non hai letto Marx?».

Ecco, appunto. Perché, non credendo davvero che Marx stia entrando in chiesa (ci rientra Milingo, e bisogna saperli accontentare), con tutta la simpatia che provo per i degni ecclesiastici (e laici) di cui sopra (nonché per Celli, Klein, Ritzer), confesso che sono un po' stufo di sentir parlare di ricchi e poveri. Non perché non ci siano. Ma la questione non è propriamente morale, per me. È, in prima (e ultima) istanza, economica e sociale. È politica. E dunque, coraggio. E se abbiamo letto Marx (può accadere), e dunque sul mercato mondiale e sulla globalizzazione siamo costretti a saperla lunghissima, per amore o per forza, parliamo di sfruttatori e sfruttati. Oggi, che sono di buona luna, mi accontento di Manzoni, che discorre di oppressori e di oppressi, come suole.

Lo so non ci sono più operai né fabbriche, e a stento, forse, si può parlare di lavoratori, ma così flessibili che non arrivi più nemmeno a toccarli, che ti si sciolgono tra le dita, molli molli. Il guaio è che, per quanto me li occultino, il mondo è pieno di proletari.

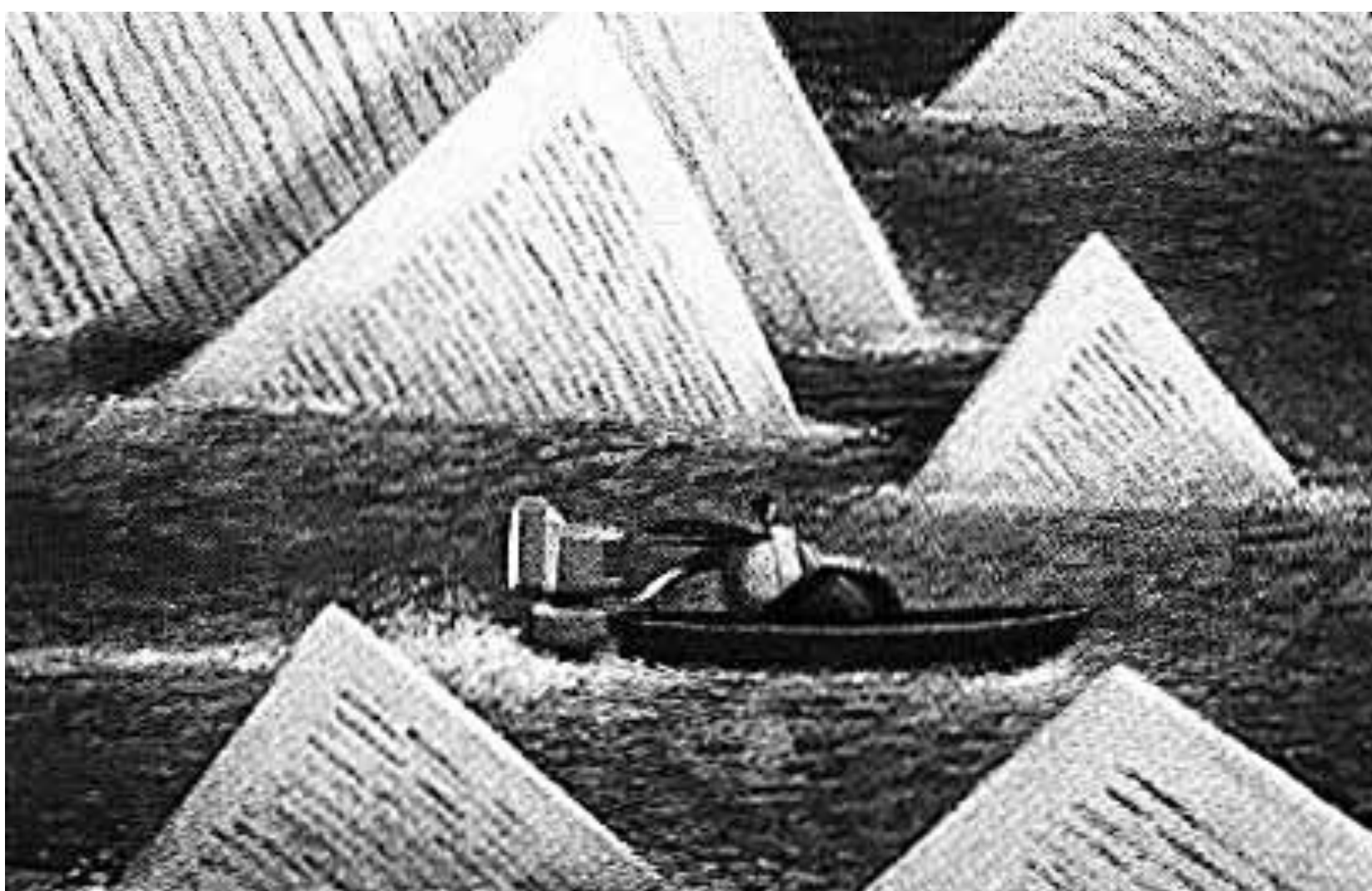
Non saranno belli a vedersi, e nemmeno più esoticamente pittoreschi, nemmeno per i turisti sessuali meglio disposti, ma con un po' di pazienza, se si hanno occhi per vedere, si trovano. E non dico a Giacarta, ma qui in Genova. dove scrivo, e dove posso additarli a chiunque, a gentile richiesta, persino in quei carrugi da cui furono espulsi, con civile provvedimento, lindi ma miserabili, i loro panni stesi. Erano poveri panni di poveri sfruttati, diciamo di oppressi. Si vede che incentivavano, pur candidi, la guerriglia urbana. Alla quale, teste il ministro, le forze dell'ordine non sono pronte, per ora.

“ Non solo Kavafis ma uno stuolo di narratori «liberatisi» dalla classicità

Nicola Fano

Magari siete appena stati in vacanza in Grecia, e allora sapete già tutto. Sapete che lì, una volta accesa una qualunque stazione radio, ci vuole almeno una mezz'ora prima di sentire un pezzo rock cantato in inglese. Sapete che anche nei paesi più sperduti, in quei negozietti che vendono di tutto, dalla maschera da sub al latte fresco alle pinze, c'è sempre un televisore acceso (come in una qualunque casa di Manhattan) che trasmette telenovela greche praticamente ventiquattrore su ventiquattro. Sapete che la produzione culturale greca è la più autoctona d'Europa. Sapete che il paese è pieno di piccoli musei che raccontano non (solo) il passato remoto, ma anche quello recente, come se i greci si fossero messi in testa, da un po' di tempo in qua, di rimuovere da sé quella patina di immobilità che per secoli li ha costretti nel ruolo di custodi dell'eden dell'infanzia dell'umanità. Sapete che, specie nelle giovani generazioni, praticamente tutti conoscono la lingua inglese pur non sentendosene prigionieri. E sapete che gli stupori romantici e neoclassici raccontati da Lawrence e Gerald Durrell o da Henry Miller, o le elucubrazioni filosofico-turistiche dei soggiorni di Martin Heidegger sono proprio cose del secolo scorso.

Insomma, magari tutto questo lo sapete già, ma tra breve ne saprete molto di più: la Grecia è l'ospite d'onore della prossima Fiera del Libro in programma a Francoforte dal 10 al 15 ottobre prossimi. Settemila case editrici per oltre novanta paesi, quattrocentomila titoli in vetrina per più di trecentomila visitatori professionali: questa è la Buchmesse di Francoforte, dove si danno appuntamento gli editori di tutto il mondo per fare affari, ossia per scambiarsi titoli da tradurre e vendere nei rispettivi paesi. Si contrattano buoni diritti d'autore, si concertano traduzioni e si programmano campagne promozionali internazionali: a differenza della Fiera del Libro di Torino, destinata a tutti, quella di Francoforte è una manifestazione aperta solo a editori, autori, librai e giornalisti. Ogni anno, poi, c'è un paese ospite d'onore gratificato con mostre, convegni, concerti e manifestazioni aperte a tutto il pubblico. E soprattutto sorvegliato speciale: gli editori di tutto il mondo fanno la fila davanti ai suoi stand per comprare gli autori meno conosciuti e più allettanti. Questo vuol dire che dal prossimo anno anche le nostre librerie saranno piene di titoli greci. Sì, perché se anche sappiamo tutto della Grecia in chiave turistico-sociale (tanto più in attesa della vera e propria abbuffata che arriverà con le Olimpiadi del 2004), la letteratu-



Da Itaca rotta su Francoforte

La nuova letteratura greca sarà l'ospite d'onore alla prossima edizione della Buchmesse

e l'Italia andrà a Parigi

L'Italia sarà l'ospite d'onore della ventiduesima edizione del Salon du Livre di Parigi. C'è comunque tempo per prepararsi all'appuntamento con il più importante appuntamento annuale dell'editoria francese, poiché il Salon si svolgerà dal 22 al 27 marzo 2002. Ma l'Associazione italiana editori (Aie) è già al lavoro per organizzare al meglio la presenza dei nostri autori a Parigi. Il Salon è un'occasione importante per diffondere la cultura italiana in Francia. Saranno circa cinquanta gli autori presenti alla manifestazione parigina. L'Aie sta discutendo dei nomi. Tra i certi, figurano quelli di Andrea Camilleri, Vincenzo Consolo, Erri De Luca, Umberto Eco, Dacia Maraini e Antonio Tabucchi. A Umberto Eco verrà dedicato un evento speciale in concomitanza con la traduzione in francese del suo ultimo romanzo, *Baudolino*. Per l'edizione francese verranno stampate centomila copie, tiratura d'eccezione per un libro straniero.

Comunque, siamo più nel campo dell'autonomia che in quello dell'autarchia. Inoltre, questa nuovissima identità si fonda sul distacco dalla classicità; nel senso che i greci di Omero e di Pericle sono di tutti, non solo dei greci di oggi. Ed ecco, per esempio, che nei romanzi di Markaris - gialli tutto sommato tradizionali, alla maniera di Simenon per intenderci - gran parte dell'azione si svolge nelle strade di Atene dove Charitos immancabilmente resta imbottigliato per ore e ore dal traffico. Ebbene, nella descrizione dei luoghi, nella maniacale enunciazione della toponomastica cittadina non compaiono mai riferimenti che richiamino la collina più celebre del mondo: l'Acropoli. È un'altra città, quella degli omicidi, degli affari sporchi e delle disperazioni nelle quali si muove il commissario Charitos. Allo stesso modo, fatto salvo il raffinato riferimento a Itaca posto in epigrafe, anche la Buchmesse guarda avanti, a un'altra Grecia. Le manifestazioni culturali in programma ruotano intorno alla definizione della «Nuova identità culturale greca», alla riscoperta dell'arte del periodo bizantino o all'individuazione di una possibile matrice ebraica nella cultura neogreca. Tutti elementi tangenziali, insomma, rispetto alla millenaria centralità dei miti e dell'antichità. Unica vera concessione al «già visto», se vogliamo, è quella prevista per l'inaugurazione ufficiale del tripudio greco a Francoforte con un concerto, il 13 ottobre, che unisce poesia e musica, nel segno dell'insidiabile Mikis Theodorakis. A parte ciò, a Francoforte ci saranno molte meraviglie da scoprire; anche se siete appena stati in vacanza in Grecia.

ra cosiddetta «neogreca» è ancora poco tradotta da noi. Per esempio, dei novanta e più autori ufficialmente ospitati dalla Buchmesse, solo una manciata noti ai lettori italiani: Vassilis Vassilikos, autore del romanzo che ispirò *Z l'orgia del potere* di Costa-Gavras; Petros Markaris, il formidabile giallista di *Ultime della notte* e *Dilesa a zona*, entrambi Bompiani, che hanno per protagonista il commissario della polizia criminale di Atene, Kostas Charitos (ma che comunque i cinefili conoscono quale sceneggiatore di Angelopoulos); poi il drammaturgo Apostolos Doxiadis di cui Bompiani ha pubblicato un piccolo gioiello narrativo, *Zio Petros e la congettura di Goldbach* e infine la narratrice Ersi Sotiropoulos, di cui Donzelli ha tradotto nel 1995 un lungo rac-

conto «on the road» intitolato *Mexico*. Per il resto, qualche informazione i lettori italiani possono averla tratta da una raccolta di «Nuovi narratori greci» pubblicata una decina d'anni fa da Theoria o dalla ponderosa *Storia della letteratura neogreca* di Mario Vitti appena stampata da Carocci. A volerla prendere larga, comunque, la letteratura greca del Novecento può sempre contare sulla fama di tre grandi poeti come Kostantinos Kavafis, Georgios Seferis o Odysseas Elytis (questi ultimi insigniti del Nobel rispettivamente nel 1963 e nel 1979), nonché sul successo del solito *Z l'orgia del potere*. Ma dai Colonnelli alla Coca Cola la Grecia ha fatto molta strada: il problema, semmai, è capire bene quale strada abbia fatto.

Il motto scelto dalla Buchmesse per spiegare le ragioni della scelta caduta sulla Grecia è «Nuove strade per Itaca»: dove la mitica isola dove si continua a tornare non è soltanto quella di Ulisse ma anche quella vagheggiata da Kafavis. Come dire: c'è dell'altro, sotto il sole greco e la Fiera del Libro di Francoforte vuole andarlo a scoprire. Paese europeo a tutto tondo, la Grecia di oggi ha definitivamente perso i tratti «sudamericani» della dittatura dei Colonnelli: è perfettamente inserita nel contesto del capitalismo internazionale (lo dimostra la gestione dell'affare delle Olimpiadi) ma non è succube del mercato americano. In questo, la protegge prima di tutto una lingua ostica a piegarsi all'alfabeto latino: ma anche una certa forte identità nazionale aiuta.

clicca su
www.frankfurt-book-fair.com
www.greece2001.de